

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

dal 26 agosto al 4 settembre 2002 l'ONU ha convocato a Johannesburg in Sudafrica il World Summit on Sustainable Development (WSSD) «dieci anni dopo Rio», dieci anni dopo la Conferenza su sviluppo e ambiente svoltasi a Rio in Brasile nel 1992;

dieci anni fa il negoziato preliminare aveva prodotto un elenco di decisioni vasto, definito e concreto: capi di stato e di governo, condividendo apparentemente una nuova coscienza delle risorse planetarie, firmarono due convenzioni concertate nei mesi precedenti (clima e biodiversità), un'agenda di impegni e obiettivi organica ed anticipatrice (Agenda XXI), convennero di approvare presto un'altra convenzione globale (contro siccità e desertificazione, soprattutto in Africa), stabilirono che era necessario almeno lo 0,7 per cento del PIL dei paesi ricchi per l'aiuto allo sviluppo;

le molte riunioni preparatorie del WSSD non hanno finora consentito di predisporre nuove convenzioni globali o nuovi protocolli attuativi, di concertare impegni quantificati e scadenzati nel tempo, di spiegare e correggere il mancato raggiungimento degli impegni formalmente assunti in passato;

il Parlamento italiano ha già approvato in questa legislatura atti di indirizzo su vari aspetti dello sviluppo sostenibile, sull'accesso alle risorse idriche e sulla lotta alla fame, recentemente il 13 giugno 2002 una risoluzione sull'aiuto allo sviluppo dei paesi poveri che, fra l'altro pone l'obiettivo di destinare l'1 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo, sottolinea la centralità del flesso povertà – ambiente per il WSSD,

impegna il Governo a presentare a Johannesburg il programma «prima della pioggia»;

il Governo il 20 giugno 2002 ha già risposto in commissione esteri ad una interrogazione sul WSSD;

il Parlamento Europeo ha già approvato una importante condivisibile risoluzione sul WSSD;

il Presidente del Consiglio ha più volte annunciato la propria partecipazione al WSSD;

impegna il Governo

a verificare e attuare gli impegni già presi in Parlamento sui temi del vertice di Johannesburg;

a sostenere che nei documenti conclusivi del WSSD vi siano obiettivi precisi e quantificati, in particolare: il programma per l'accesso alla tutela sanitaria entro il 2015, la percentuale di energie rinnovabili da diffondere entro il 2010, l'adozione del principio di precauzione per i prodotti chimici entro il 2020, il parziale obiettivo di riduzione dei gas serra concordato a Kyoto, l'inversione di tendenza nella perdita di diversità e di risorse entro il 2010 e 2015 anche a livello dei singoli paesi, nuovi e chiari indicatori per lo sviluppo sostenibile;

a promuovere piani di azione a livello multilaterale, bilaterale e nazionale che consentano, in tempi determinati e verificati, soprattutto da parte dei paesi ricchi, di ridurre la propria impronta ecologica attraverso: la promozione di sistemi di produzione efficienti, la promozione di pattern di consumo equi e sostenibili, la conservazione dei sistemi naturali, la loro migliore gestione ed il mantenimento dei servizi ecologici essenziali; l'accesso alle risorse ed ai servizi di base: il cibo, l'energia, l'acqua, la casa, la sanità, la salute, il welfare, l'educazione, i trasporti, il credito; la sicurezza dei mezzi di sostentamento attraverso programmi di transizione sociale ed occupazionale; il rispetto della Libertà di associazione e dei

core labour standards; la protezione della libertà umana ed economica negli accordi commerciali internazionali; l'abbattimento delle barriere sociali basate sulle differenze di genere, di sesso, d'età e sulle caratteristiche fisiche;

a proporre, a Johannesburg e in sede ONU, un « testo unico » per gli impegni ambientali mondiali, meno riunioni e più verifiche, meno negoziati e più controlli; è necessario evidenziare chiaramente gli impegni e le responsabilità delle singole istituzioni multilaterali all'interno dei piani di azione e far agire questi attori in maniera concertata, trasparente ed aperta alla società civile, monitorando ratifiche e rifiuti, implementazione e controlli, tempi e modi; un comitato ristretto ad hoc potrebbe essere formato per essere garante dell'attuazione degli impegni presi dai vari attori a livello internazionale ed evitare che gli impegni rimangano soltanto sulla carta;

a promuovere un protocollo aggiuntivo alla Convenzione contro la siccità (UNCCD) o un altro accordo vincolante, quantificato e pubblico per garantire l'accesso al minimo indispensabile di acqua da parte di ogni vivente sul pianeta, anche attraverso l'inserimento del degrado del suolo fra le « focal areas » del GEF (Global Environmental Facility) e l'individuazione del GEF come un meccanismo finanziario della UNCCD;

a sostenere gli impegni indicati nelle risoluzioni del Parlamento Europeo sul WSSD;

a favorire la più ampia qualificata rappresentativa presenza delle delegazioni dell'Italia a Johannesburg, guidata al più alto livello governativo;

ad accelerare l'attuazione della legge sul debito estero, promuovendo anche a livello internazionale una gestione del debito attraverso un processo di arbitrato equo e trasparente, che protegga i diritti umani e l'ambiente;

a sostenere i contenuti della Dichiarazione delle Associazioni Mondiali delle autorità locali e in particolare l'adozione

di strumenti per il sostegno alle Agende XXI locali e per l'integrazione dell'ambiente nei piani e nei programmi economici territoriali, con particolare attenzione alle aree montane;

a sostenere alla prossima Assemblea Generale dell'ONU a settembre a New York una vera e profonda riforma dell'ONU, che non si limiti soltanto alla struttura istituzionale; è necessaria una nuova gestione dei rapporti tra i vari poteri a livello internazionale, incluse le istituzioni internazionali e i vari attori privati transnazionali, improntata alla trasparenza, responsabilità, « acconuntability »; è necessario un nuovo potere di indirizzo multilaterale sull'intero sistema ONU; l'ONU rimane l'unico sistema di regolazione pubblica multilaterale ed è necessario rafforzare in maniera innovativa i meccanismi decisionali a livello multilaterale proprio quando diversi paesi cominciano a perseguire un'agenda mirata allo smantellamento progressivo del sistema multilaterale al fine di risolvere ogni questione o controversia a livello bilaterale.

(1-00097) « Calzolaio, Violante, Montecchi, Innocenti, Agostini, Bogi, Magnolfi, Ruzzante, Nicola Rossi, Spini, Sereni, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Vigni, Abbonanzieri ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

il processo di ristrutturazione di Poste Italiane Spa non sembra ancora concluso, permanendo in azienda criticità e problemi di uso della forza lavoro e di performance verso gli utenti;

la qualità del servizio erogato, pur significativamente migliorata, è in alcune situazioni specifiche particolarmente ca-

rente: si registrano infatti molteplici chiusure di uffici periferici, riduzioni di orario di apertura al pubblico, addirittura chiusura per ferie di alcuni uffici, potendosi in questo caso prefigurare una sorta di interruzione di pubblico servizio;

il personale, sia di sportello, sia del recapito, appare sotto dimensionato rispetto alle esigenze, che spesso non vengono neppure coperte nei tempi e con le modalità previste;

l'azienda deve ricorrere a consistenti quote di lavoro straordinario strutturale per far fronte ai normali impegni del ciclo di lavoro;

sovente queste prestazioni straordinarie non vengono retribuite, così come permane elevata la quota di ferie non godute per esigenze di servizio;

le organizzazioni sindacali, per sottolineare la grave situazione in essere, hanno unitariamente proclamato l'astensione dalle prestazioni straordinarie;

l'azienda ha disposto la raccolta dei nominativi di coloro che non prestano attività lavorativa fuori dal normale orario di lavoro, avviando nei loro confronti provvedimenti disciplinari, con palese comportamento antisindacale;

impegna il Governo:

a definire al più presto il Protocollo di intesa con l'azienda e le organizzazioni sindacali, che definisca obiettivi concordati e modalità di realizzazione;

a verificare se gli accordi contenuti nel contratto di servizio in vigore siano rispettati;

a verificare la corretta applicazione delle norme contrattuali;

a valutare la qualità del servizio erogato agli utenti in tutte le zone del paese, in particolare in quelle più sfavorite per ragioni geografiche, di isolamento o di lontananza dai comuni capoluogo o di carenza di infrastrutture e di servizi;

a sollecitare la definizione del Piano di Impresa per gli anni 2002-2005;

ad operare perché nella prossima legge finanziaria vengano previsti finanziamenti corretti del servizio universale e delle agevolazioni tariffarie decise per particolari categorie di utenti.

(7-00144) « Panattoni, Duca, Pasetto, Di Gioia, Rizzo, Alfonso Gianni, Boato, Bulgarelli, Innocenti ».

La IX Commissione,

premesso che in data 10 luglio ha effettuato una Audizione informale dei rappresentanti del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » sulle problematiche connesse alla sicurezza del trasporto aereo;

il Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » unisce tutti i familiari delle vittime del gravissimo incidente occorso all'aeroporto di Milano-Linate l'8 ottobre 2001 nel quale persero la vita 118 persone tra passeggeri, componenti dell'equipaggio dei due velivoli coinvolti e addetti al deposito bagagli dell'aeroporto oltre a un ferito colpito da gravissime ustioni;

durante l'audizione i rappresentanti del Comitato e alcuni familiari hanno espresso, oltre all'immenso dolore, la necessità che il Governo ed in particolare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ascolti direttamente le richieste del Comitato stesso e le loro motivazioni per una valutazione più approfondita delle esigenze e dei problemi ancora insoluti e come, a fronte di numerose promesse, non sia ancora stato concesso un incontro con il Governo e in particolare con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

in molti casi la scomparsa delle vittime ha privato i propri cari non solo dell'affetto ma anche del sostentamento familiare tanto che, circa cinquanta famiglie, vivono, dopo l'incidente, in condizioni di indigenza;

è presente la preoccupazione che, con il passare del tempo, le compagnie di assicurazione possono proporre proprio alle famiglie più indigenti delle offerte minimali profittando delle loro oggettive condizioni, non solo economiche ma anche psicologiche, mentre è intenzione del Comitato e dei familiari giungere ad un giusto risarcimento che tenga pienamente conto del valore delle vite umane irrimediabilmente recise;

la Camera dei deputati nell'esprimere il vivo cordoglio per le vittime, la solidarietà ai familiari e al Comitato che li rappresenta,

impegna il Governo a:

promuovere un urgente incontro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e una delegazione del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare »;

coordinare le iniziative necessarie affinché le compagnie assicuratrici delle Società ed Enti coinvolti (proprietà del CESSNA, SEA, ATA, ENAV, ENAC eccetera) non attuino interventi speculativi nei confronti dei familiari delle vittime e non vincolino i risarcimenti del danno alla prosecuzione delle azioni civili e giudiziarie;

individuare le possibili forme normative e/o amministrative tese al sostegno economico alle attività del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » che ha anche istituito un fondo di solidarietà;

riferire in Parlamento, entro l'8 ottobre 2002, sui risultati delle iniziative attuate.

(7-00145) « Duca, Pasetto, Romani, Sanza, Di Gioia, Raffaldini, Panattoni, Tidei, Fumagalli, Quartiani, Tolotti, Nicotra, Sardelli, Gibelli, Meroi, La Starza, Testoni, Ricciotti, Luigi Martini, Pollastrini, Duilio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 luglio 2002 il Parlamento della Repubblica di Croazia ha votato le modifiche alla legge di « denazionalizzazione dei beni »: tale legge individua i soggetti aventi diritto alla restituzione dei beni immobili loro espropriati dal precedente regime comunista iugoslavo e stabilisce le procedure per l'esercizio di tale diritto. In particolare, la nuova legge, indica per le domande di restituzione il termine di sei mesi dalla promulgazione della stessa e condiziona, per gli stranieri, la restituzione all'esistenza di un accordo internazionale;

come è noto la gran parte dei beni espropriati ai 350.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è collocata nei territori facenti oggi parte della Repubblica di Croazia;

nei mesi scorsi le trattative diplomatiche in vista di un accordo d'amicizia tra Italia e Croazia si arenarono proprio sulla richiesta da parte italiana, di introdurre nel documento comune l'impegno all'attuazione del principio di « non discriminazione sulla base dell'appartenenza nazionale » in ordine al riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni (fino ad oggi concessa solo ai cittadini croati o ex jugoslavi);

il Governo italiano ha promosso la costituzione di un tavolo di giuristi, concordato con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, mentre la provincia di Trieste ha autonomamente provveduto a costituire un *pool* internazionale di esperti, con il fine di studiare ogni